

ADB. Asakawa rieletto presidente all'unanimità, confermata strategia al 2030

scritto da Scenari Internazionali | 31 Agosto 2021



O.I. Tusitala /

A cura della Redazione

Il presidente della **Banca Asiatica di Sviluppo (ADB) Masatsugu Asakawa** è stato eletto all'unanimità dal Consiglio d'Amministrazione per un secondo mandato. Asakawa sarà così nuovamente al vertice della banca di **sviluppo regionale** per altri cinque anni **a partire dal 24 novembre** prossimo.

Asakawa era stato eletto presidente dell'ADB per la prima volta il **30 novembre 2019**, assumendo poi l'incarico il 17 gennaio 2020, quando ha preso il posto di **Takehiko Nakao**. *«La mia visione per ADB nel nuovo mandato sarà quella di servire quale istituzione di sviluppo principale per l'Asia e il Pacifico nel sostegno ai suoi Paesi membri in via sviluppo nella fase di ripresa dalla pandemia da coronavirus lungo il rinnovato percorso verso un futuro prospero, inclusivo, resiliente e sostenibile che abbiamo immaginato nella nostra Strategia 2030»*, ha

subito annunciato Asakawa.

Dall'ADB sottolineano come dall'inizio del suo primo mandato, la banca abbia fornito «*significativi contributi al piano di risposta e ripresa per la regione di fronte alla pandemia di Covid-19*», con un **pacchetto** complessivo di **20 miliardi** di dollari ed un Servizio di **Accesso ai Vaccini** per l'Asia-Pacifico da **9 miliardi** di dollari.

A settembre dello scorso anno, inoltre, la banca ha concluso il trasferimento di **oltre 4 miliardi** di dollari nel suo Fondo Speciale Asiatico per lo Sviluppo e l'Assistenza Tecnica, finalizzato a sostenere i Paesi in via di sviluppo più vulnerabili della regione.

Fondata nel 1966 su iniziativa nippo-statunitense, la Banca Asiatica di Sviluppo ha sede a **Mandaluyong**, centro incluso all'interno della **Regione Metropolitana di Manila**, nelle Filippine. Nel corso dei decenni, l'ADB ha aumentato il suo *board* passando dagli iniziali 31 Paesi membri agli **attuali 68**, di cui 49 in Asia e nel Pacifico e 19 nel resto del mondo, tra cui l'Italia.

Presente dal 1986 anche la **Cina**, con un capitale sottoscritto di 9,85 miliardi di dollari e azioni, pari ad una quota del 6,429%, che ne fanno il terzo azionista dopo **Stati Uniti** e **Giappone**, entrambi con una quota del 15,571%. Seguono, nel novero dei primi dieci Paesi, **India**, **Australia**, **Indonesia**, **Canada**, **Corea del Sud**, **Germania** e **Malesia**.